# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 28-29 Dicembre 1934 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

3-4 gennaio XIII nella città roccaforte della Rivoluzione

# Il programma delle giornate torinesi del Consiglio Nazionale del Partito

ROMA, venerdì sera.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

«Per disposizione del Duce, il Consiglio Nazionale si adunerà a Torino alla Casa Littoria il 3 gennaio XIII, alle ore 9. Vi parteciperanno: il Direttorio Nazionale, il Vice-Segretario dei Guf e Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

«Il gagliardetto del Direttorio Nazionale arriverà a Torino alle ore 21,10 del 2 gennaio, e ripartirà alle ore 21 del 4.

3 GENNAIO XIII

«I Gerarchi renderanno gli onori ai Caduti per la Rivoluzione prima dell'inizio dei lavori.

«Ore 10,15 — I Gerarchi visiteranno la Casa Littoria; il Segretario Federale di Torino illustrerà il funzionamento degli Uffici.

«Ore 11 — Il Segretario del Partito passerà in rivista le Gerarchie e le forze fasciste della provincia.

«Ore 12 — Omaggio all'Ossario dei Caduti in guerra.

«Ore 12,30 — Visita alla Casa del Goliardo e successivamente alla Colonia elioterapica sul colle di San Vito.

«Ore 14,45 — Inaugurazione della sede del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta».

«Ore 15,15 — Visita all'Ente Opere Assistenziali. Il Segretario Federale di Torino ne illustrerà il funzionamento.

«Ore 15,45 — Visita alla Casa dei Sindacati. Il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria illustrerà il funzionamento degli Uffici.

«Ore 16,30 — Inaugurazione della sede del Gruppo Rionale «Mario Bonzini».

«Ore 17 — Partenza per il Sestrières.

4 GENNAIO XIII

«Gare, esibizioni ed esercitazioni sciistiche al Sestrières.

«I Gerarchi, a cominciare dal Segretario del Partito, dovranno vestire da sciatori ed essere provvisti di sci.

«Ore 14,30 — Partenza per Torino.

«Ore 17 — Ricevimento nel Palazzo Madama.

«Nella serata i Segretari Federali rientreranno nelle rispettive sedi.

«L'uniforme invernale per gli iscritti al P. N. F. con decorazioni sarà indossata i giorni 3 e 4 per il ricevimento nel Palazzo Madama».

## Avenol a Venezia

Venezia, venerdì sera.

E' qui giunto il Segretario generale della Società delle Nazioni, signor Avenol.

## Nozze Gutierrez-D'Amelio

*Presente quale testimone il Principe di Piemonte, si sono ieri celebrate a Roma le nozze fra la signorina Vanna D'Amelio, figlia di S. E. Mariano, primo presidente della Corte di Cassazione, e il Duca Gutierrez di Spadafora. Il rito è stato benedetto da S. Em. il Cardinale Pacelli.*

## Significativo incremento negli incassi di bilancio

Roma, venerdì sera.

Anche il mese di novembre ha segnato un aumento degli incassi di bilancio verificatosi presso le Tesorerie del Regno.

Invece di 1.067.247.393 (novembre 1933) l'incasso è stato infatti di 1.105.088.820. V'è dunque un incremento di 38 milioni.

Ma più che alla cifra in sè, bisogna guardare alla persistenza di un favorevole andamento già verificatosi nei mesi scorsi poichè indica la possibilità di ripresa della nostra attrezzatura finanziaria. Novembre è mese dispari e quindi trascurabile per le imposte dirette che hanno reso milioni 26,6.

Da segnalare un significativo aumento di 3 milioni e mezzo nella tassa sugli scambi, che ha dato milioni 89,9, significativo, in quanto questa tassa costituisce una misura diretta della intensità degli affari.

I diritti erariali sugli spettacoli con lire 6.400.718 perdono 123 mila lire, perdita dovuta più che altro alle nuove riduzioni apportate nei prezzi dei cinematografi e delle riunioni sportive.

Le imposte indirette sul consumo ascendono a 421 milioni, con un vantaggio di 25 milioni; in questo vantaggio si ritrovano molti elementi che confermano le migliorate capacità di consumo della popolazione italiana.

Nelle privative un lieve, ma sintomatico incremento di milioni 2,6 è dato dai tabacchi, che si iscrivono con milioni 212.7 di reddito.

Il provento del lotto è di milioni 25.9 contro 46.7 ma è da tener presente che in questa cifra del novembre 1933 influivano milioni 22.3 di residui, mentre nel 1934 i residui si sono limitati a milioni 2.3.

In complesso i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario in corso hanno reso milioni 6.333 con un aumento di 357.8 milioni sugli incassi del corrispondente periodo del 1933.

L'Italia fascista e le speranze europee

## Un incontro Mussolini-Simon preannunciato dalla stampa francese

Parigi, venerdì sera.

La stampa francese si interessa stamattina ampiamente alle relazioni italo-francesi e segnala vari fatti, cui attribuisce notevole importanza.

L'attività svolta dall'Ambasciatore di Francia a Roma De Chambrun nella giornata di ieri è soprattutto messa in rilievo. De Chambrun si è incontrato tra l'altro con l'Ambasciatore di Gran Bretagna, sir Eric Drummond.

Il *Petit Parisien*, in una corrispondenza dalla capitale italiana, scrive che questa attività diplomatica lascia pensare che si è forse alla vigilia di avvenimenti diplomatici di grande importanza e alla soglia di un periodo probabilmente decisivo nella evoluzione delle relazioni italo-francesi».

In generale gli scrittori francesi di politica estera ritengono che sulle questioni che interessano unicamente l'Italia e la Francia i Governi di Roma e di Parigi abbiano trovato già un terreno d'intesa, mentre considerano sempre parzialmente insoluti i problemi relativi all'Europa centrale.

A tale proposito si mette in evidenza il fatto che le grandi Potenze mostrano un uguale desiderio di garantire l'indipendenza dell'Austria e che l'Inghilterra si interessa alla questione, rimanendo in stretto contatto diplomatico con Roma e Parigi. Appunto per queste ragioni i due ambasciatori di Francia e Gran Bretagna si sarebbero incontrati ieri a Roma.

Ma un'altra notizia che confermerebbe questo interessamento britannico e che viene segnalata con grande interesse è pubblicata stamattina dai giornali parigini in base ad un dispaccio da Londra. Secondo essa, negli ambienti politici bene informati di Londra si riterrebbe che sir John Simon, attualmente in villeggiatura, come è noto, a Cannes, avrebbe l'intenzione di incontrarsi prossimamente con Mussolini in una città dell'Italia settentrionale.

Questo incontro, sempre secondo la stessa notizia, potrebbe precedere il viaggio di Laval a Roma. Viene intanto rilevato che il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri riceveranno oggi e nei giorni prossimi il Borgomastro di Vienna, che è anche presidente della Commissione degli Esteri della Dieta federale austriaca, Richard Schmitz.

«Il signor Schmitz — scrive a proposito l'*Oeuvre* — ex-cancelliere nel gabinetto Seipel ed ex-membro del Gabinetto Dollfuss, non mancherà di farsi interprete presso Laval dei sentimenti di entusiasmo, con i quali il Governo di Schuschnigg attende il viaggio del Ministro degli Esteri di Francia a Roma.

«Per Vienna un'intesa franco-italiana sull'indipendenza dell'Austria presenta un'importanza capitale. Schmitz farà sicuro inoltre che in Austria la situazione interna e la situazione estera vanno ogni giorno migliorando».

I commenti della stampa francese insomma, eccezion fatta di quelli di fogli di estrema destra, sono nel loro complesso improntati ad ottimismo. Vengono fatte tuttavia alcune riserve circa la data del viaggio di Laval a Roma.

NELLA SAAR

## La «tregua di Natale» violata dai separatisti

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* riceve da Saarbrucken: «In violazione della tregua di Natale i circoli separatisti hanno distribuito nel territorio della Saar una quantità di fogli avente assolutamente l'aspetto esteriore dei giornali della Saar e particolarmente del cattolico *Saarbrucker Landeszeitung* ma contenenti ingiuriosi articoli antitedeschi e separatisti».

## La trasvolata antartica di Ellsworth non è stata interamente compiuta

Wellington (Nuova Zelanda) venerdì mattino.

Sembra sia stato prematuro presumere che il volo antartico compiuto la notte di Natale da Lincoln Ellsworth e da Balchen abbia compreso la completa trasvolata della zona antartica che era stata primitivamente progettata dalla spedizione Atilkin-Ellsworth. Gli ultimi dispacci provenienti da Dunedin affermano che questa grande transvolata non è ancora stata effettuata.

## 18 morti in 24 ore per la malaria a Colombo

Colombo, venerdì mattino.

L'epidemia di malaria diventa sempre più grave. Nella sola Colombo i decessi sono stati ieri 18. I nuovi casi si moltiplicano con un crescendo allarmante. Centinaia e centinaia di malati hanno quasi assediato gli ospedali ma soltanto 118 hanno potuto trovarvi posto. I medici hanno notato che in gran parte gli ammalati presentano sintomi strani, e cioè piccole macchie scure sulla lingua e leggere eruzioni cutanee su varie parti del corpo. Alcuni sanitari ritengono che si tratta di una nuova forma di malaria.

NELLA «REGGIA» DI UN CANTANTE

## Le prossime nozze dell'Infanta Beatrice e di Don Jaime di Spagna

Roma, venerdì sera.

Nella bella villa che si leva sul Monte Parioli, in una cornice di verde e di silenzio, e che Alfonso XIII ha scelto come sua definitiva dimora a Roma, fervono i preparativi per le imminenti nozze dell'Infanta Beatrice.

Titta Ruffo, il famoso baritono che ha impersonato tante figure storiche tra reggie di cartone e quinte di leggenda, non avrebbe forse mai immaginato che la magnifica villa che si era costruita per la sua vecchiaia sarebbe un giorno dovuta servire per dimora di un Re vero. Al balcone ricurvo che si innalza nel centro della villa come su un maniero antico sventola la bandiera giallo-rossa con lo stemma di Castiglia. Il matrimonio dell'Infanta Beatrice con Don Alessandro Torlonia sarà celebrato a Roma il 14 del prossimo mese di gennaio. La cerimonia nuziale si svolgerà nella chiesa del Gesù, che, artisticamente addobbata, presenterà per l'occasione un colpo d'occhio veramente superbo per la bellezza delle dame che vi saranno raccolte, per le grandi personalità presenti e lo scintillio delle uniformi. La piccola figlia della marchesa Delle di Bagno e un'altra graziosa bimba del nostro alto patriziato reggeranno il lungo strascico e fungeranno da paggetti vestite di velluto rosso come nei tempi e nei quadri di Velasquez. Le ex-dame della Corte reale spagnuola doneranno agli sposi un ricco servizio di argenteria.

Dalla regione iberica giungerà il dono del corredo per l'Infanta Beatrice e il giornale *A.B.C.* di Madrid organizzerà per l'occasione un grande viaggio turistico dalla Spagna all'Italia. I testimoni saranno, per Don Alessandro Torlonia, lo zio duca Andrea Torlonia e il principe Lodovico Chigi Albani, gran maestro del Sovrano Ordine di Malta; e il primo testimone dell'Infanta Beatrice sarà certamente il fratello Don Jaime, Principe delle Asturie.

Ma un altro sogno di amore si realizzerà presto nella reggia installata nella villa di Titta Ruffo. Ieri è stato annunciato il fidanzamento dell'Infante Don Jaime con Manuela De Dampierre. Ora si apprende che le nozze saranno celebrate al principio della primavera. Infatti esse sono state fissate per i primi di marzo.

L'augusto fidanzato, che è nato a S. Ildefonso ed ha appena ventisei anni, ha donato nell'occasione del fidanzamento alla graziosa fanciulla che egli ha scelto in sposa, e che è figlia di donna Vittoria Ruspoli dei principi di Poggio Suasa, un magnifico zaffiro incastonato nell'anello di fidanzamento.

## Dà alla luce il quindicesimo figlio in una autoambulanza

Roma, venerdì sera.

Tale Concetta Saolini, di 43 anni, còlta improvvisamente dalle doglie del parto in località sprovvista di ogni adeguata assistenza, veniva prontamente raccolta da un'autoambulanza della Croce Rossa.

Mentre si effettuava il trasporto, la gestante, già madre di quattordici figli, dava felicemente alla luce, amorevolmente assistita dagli infermieri della Croce Rossa e da una ostetrica, il suo quindicesimo figlio.

Tanto la puerpera che il bambino sono stati ricoverati in ottime condizioni di salute all'Ospedale San Giovanni.

Come di consueto il senatore Cremonesi, anche in considerazione delle misere condizioni della gestante, ha disposto per l'immediato invio di un completo corredino e di un congruo dono in denaro.

I PREMI DEL «REDIMIBILE»

## Vincite per 3 milioni nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Il giornale *Il Biellese*, uscito oggi a mezzogiorno, pubblica:

«Tra i vincitori dei premi del Redimibile, estratti nei giorni scorsi, numerosi sono i vincitori biellesi. Ieri correvano voci in città di numerosi vincitori di milioni da parte dei biellesi. Non ci risulta che siano stati vinti premi da un milione, o almeno nessuno si è presentato finora agli istituti cittadini in veste di neo-milionario. Sono state invece denunciate alcune vincite di mezzo milione e parecchie di centomila lire, per un ammontare di tre milioni circa. Non è dato conoscere il nome di nessuno dei vincitori».

Ci siamo recati a intervistare stamane i direttori degli istituti di credito cittadini, compreso il direttore della Banca Sella, senza per altro giungere ad altra conclusione che non sia quella riferita dal giornale. I tre milioni vinti, o che dovrebbero essere stati vinti nel Biellese, suddivisi in premi di piccolo taglio, non vanno considerati come un fatto eccezionale quando si consideri che in questa regione vi sono circa 600 milioni di Redimibile.

*Una banda di suonatori berlinesi, tuba in capo e trombone alle labbra, non ha trovato miglior modo per festeggiare l'occasione natalizia che arrampicarsi sulle alte terrazze del Duomo di Berlino e qui dar concerto, a sfida del freddo intenso e della neve.*

Fantasie intorno ad una gesta eroica

# La scomparsa del motorista monregalese Quaranta e il presunto ritrovamento del cadavere nel Matto Grosso

## Una chiara testimonianza

In merito all'annunciato ritrovamento dei resti mortali del motorista Quaranta nella foresta del Matto Grosso — dove egli era caduto nell'aprile 1931, durante il volo compiuto con il tenente Di Robilant — notizia trasmessa da un'agenzia e raccolta da alcuni giornali, abbiamo la possibilità di precisare che la notizia stessa non corrisponde a realtà.

Abbiamo a questo scopo potuto rintracciare una fonte autorevole di informazione, nella persona di un concittadino che al tempo del volo del Di Robilant risiedeva a Rio Janeiro e che, per la carica pubblica rivestita, si dovette interessare da vicino della cosa.

Questi ci conferma che i resti del Quaranta, pietosamente composti da un colono brasiliano, furono sotterrati presso la fattoria San José, secondo la versione data dall'avv. Nunzio Greco, addetto presso la nostra Ambasciata di Rio.

Con molta probabilità i resti ora ritrovati sono di un qualche aviatore brasiliano caduto assai più tardi, forse durante un'azione svoltasi nel corso dei recenti moti rivoluzionari.

## L'odissea nella foresta

*La notizia, trasmessa da una Agenzia e accolta da alcuni giornali, rievoca uno degli episodi più memorabili di quello che potrebbe agevolmente chiamarsi il martirologio della conquista dell'aria da parte dell'uomo.*

*Episodio luminoso per l'eroismo e l'abnegazione di due figli della nostra terra che seppero, nella lontana America Meridionale risvegliare una eco di ammirazione e cattivarsi con il loro comportamento il plauso di tutti coloro per i quali gesta eroiche abbiano un significato.*

*Il 12 aprile 1931, trentacinque minuti dopo le ore 6, dall'aerodromo civile di San Paolo del Brasile partiva un piccolo apparecchio da turismo. Piccola cosa, a confronto della grande impresa. Si trattava di un «A. S. 1 Fiat», con motore di minima cilindrata. A vederlo partire si sarebbe detto che il velivolo avrebbe dovuto compiere un piccolo viaggio di piacere nella città. Invece l'apparecchio prendeva lo slancio verso una delle imprese meno facili e più pericolose, tra quante possono avere inizio dalla città brasiliana. Si trattava nullameno di sorvolare quella zona che sotto il nome di Matto Grosso comprende una delle plaghe tuttora inesplorate dall'uomo.*

## La partenza

*Matto in portoghese vuole appunto significare foresta e laggiù la foresta ha un'espressione assolutamente apocalittica. Migliaia di chilometri di un inscindibile intrico di alberi plurisecolari. Liane, sterpi impediscono il passaggio in basso, mentre alberi di alto fusto elevano le loro chiome a diecine e diecine di metri dal suolo e tanto intricate nel groviglio dei rami, così da formare una spessa volta, attraverso la quale mai, mai, non passa il sole.*

*Come se tutto ciò non bastasse, l'aria è pesante per i miasmi della flora putescente. Fra un tratto e l'altro di foresta stanno le savane con le sabbie mobili, tomba aperta a chiunque vi metta piede. Tutt'intorno è il frignire di mille e mille insetti voraci di sangue e dispensatori di febbri. Vampiri e pipistrelli dalle forme di arpia battono l'aria grave con le ali flaccide, puntando nel buio gli occhi fosforescenti, empiendo lo spazio di grida che sembrano beffarde sghignazzate di un destino crudele, ricercanti sempre qualcuno cui fare del male. Solo lungo le sponde dei fiumi, immensi, gialli di rena, masstosi nel corso, sorge qua e là la vita. Insidiata anche qui dagli alligatori, mangiatori di uomini, dalle piene che tutto travolgono. Su questo inferno verde, volgeva la prora il piccolo apparecchio.*

*L'impresa poteva sembrare folle se a bordo non fossero stati due uomini che nello sguardo chiaro e tagliente non avessero portato la grande fede dell'italiano nuovo e la ferrea volontà degli uomini del Piemonte. Essi erano il tenente Robilant pilota e il motorista Quaranta. Il primo era da poco nel Brasile, ove aveva organizzato la base di Rio de Janeiro per la trasvolata leggendaria degli aquilotti di Balbo, il secondo, veterano della Libia e della guerra mondiale, era notissimo in tutto il Brasile quale uno dei migliori uomini di quella aviazione civile, nella quale si era arruolato.*

## Dispersi

*Di Robilant, finita la crociera, aveva voluto tentare l'esperimento. Ricercare cioè una strada che segnasse la via alle future comunicazioni aeree tra i lontanissimi centri del Brasile. Impresa difficoltosa ma che pure qualcuno doveva tentare, perchè altri potessero profittare poi dell'esperienza fatta. Il viaggio doveva collegare San Paulo a Chegli. Prima tappa S. Paulo-Tres Lagoas.*

La crocetta indica il punto preciso dove è sceso l'apparecchio.

*A sera il posto radiotelegrafico di Tres Lagoas avvertiva che l'apparecchio non era giunto. Subito si pensò allo spettro del Matto Grosso. Alcuni audaci, gli ufficiali dell'aviazione brasiliana Fontanelle e Melle, amici personali dei nostri connazionali, partirono per le ricerche. Il Melle ebbe ventura di scorgere l'apparecchio italiano in una piccola radura non lunga più di 60 metri.*

*Il velivolo, rimasto intatto, era di per sè un diploma di eccellenza per l'aviatore che era riuscito ad un atterraggio che sapeva del miracoloso. Dell'equipaggio, però, non vi era traccia.*

*Il pilota Tebaldi, il vice-Console italiano Serafini, il dott. Schreider, avuta questa indicazione, si avviarono con una spedizione fluviale lungo l'unica strada che portava nelle vicinanze del luogo segnalato e cioè risalivano il corso del Paranà e del Paranapanama, i due grandi fiumi che s'inoltrano nella selva.*

*Dopo diciassette giorni nella piccola stazione fluviale di S. José, essi s'incontravano con il tenente Di Robilant.*

*Ed ecco il racconto da questi fatto dell'avventura toccatagli. Partenza ottima, viaggio in buone condizioni per 4 ore, poi, improvviso, come improvvisi sono tutti i fenomeni meteorologici nella zona tropicale, l'uragano di vento. Forza 6, forza 8... il piccolo apparecchio è sballottato come una festuca. E' il «tornado», si cerca di prendere quota, si devia verso sud, si tenta di raggiungere il Paranà. A un tratto la bella macchina, l'impeccabile motore dà segni di stanchezza. Uno sguardo agli strumenti. La rivelazione terribile: manca la benzina. La ricerca, allora, febbrile di quelle poche spanne di terra sulle quali posare le ruote. Già sotto le ali i rami degli altissimi alberi sono a pochi metri. Si continua a perdere quota, implacabilmente. Alla fine, una radura. La manovra disperata, l'atterraggio felice. La morte improvvisa è beffata. La tragica padrona dei luoghi però sembra sogghignare tutto d'intorno. Sani, ma non salvi.*

## Nella foresta

*Alla sera i due giovani hanno l'impressione di aver percorso un lunghissimo tratto di cammino e sono invece a pochi chilometri dal punto di partenza. Però una scoperta valse a ravvivare le loro speranze.*

*Sopra un pezzo di legno, squadrato dalla mano dell'uomo, era scritto, a lettere ormai stinte dal tempo e dall'umidità «quinto accampamento». Qui dunque doveva essere giunto qualcuno. Si trovavano infatti a poca distanza dal corso del fiume. Utilizzando del legname raccogliticcio e delle canne di bambù i due aviatori tentarono di costruirsi una zattera per discendere la corrente. Ci riuscirono, ma quando la misero in acqua essa affondò, siccome le canne di bambù erano troppo pesanti. Di Robilant propose di gettarsi a nuoto, ma il Quaranta era inesperto a ciò fare. Dovettero mettersi all'addiaccio.*

*Cominciò così per loro l'incubo della notte tropicale. La temperatura abbassatasi aveva riempito l'aria di umidità e tutto intorno era la sarabanda dei mille e mille rumori tenebrosi della foresta. Rugghi di belve, sibilare di serpenti, ronzare ininterrotto di insetti. La faccia e le mani avvolte negli abiti essi trascorsero così la notte. La mattina una nuova sorpresa terrificante. La piccola scorta di biscotti non esisteva più. Era stata distrutta dalle termiti, le voracissime formiche bianche.*

*Di Robilant, strappato un pezzo di quella che un tempo era stata la camicia di seta, aveva, con lo spillo della cravatta formato un piccolo amo ed era riuscito a catturare un pesce. I fiammiferi non si accendevano più, lo divorarono crudo.*

*Per il Quaranta questo fu il colpo finale. Già prima di allora aveva dovuto essere sorretto, portato quasi a spalla dal compagno. Il cibo così mangiato gli aveva dato l'ultimo crollo.*

## Agli estremi

*In preda ormai al delirio, spossato fin dove la parola ha un significato, non poteva più proseguire. In alto intanto si sentivano, oltre la inesorabile, fatale volta della foresta ronzare i motori degli aeroplani che dicevano con il loro canto che gli uomini non avevano dimenticato i fratelli colpiti dalla sventura.*

*Di Robilant dovette decidersi di abbandonare il compagno. Da solo avrebbe potuto raggiungere un posto abitato e tornare coi soccorsi. Proseguì così la marcia con il viatico di un bacio fraterno e la promessa giurata di ritornare nel grido di «Viva l'Italia!». Riuscì il pilota a raggiungere ancora una volta il fiume e qui, tredici giorni dopo l'atterraggio, fu scorto, nudo, sanguinante con nulla più di umano nel volto, da un indio che trascorreva il fiume sulla sua canoa. Il selvaggio dapprima volle fuggire e solo alle strazianti grida di soccorso ritornò e prese a bordo lo sventurato. Lo trasportò quindi alla fattoria S. José, ove Robilant rivide le prime creature bianche. Costoro erano il colono brasiliano Manuel Furlado e la sua compagna, una signora tedesca.*

*Curato e rifocillato, egli potè spiegare chi fosse e subito con il Furlado si preparò per ritornare a ricercare il Quaranta.*

*Poche ore di canoa bastarono a coprire il percorso durato già tre giorni di orribile marcia tra la foresta. Ritrovarono i luoghi, ma solo verso sera poterono trovare il disgraziato motorista. In preda alla follia, lo sventurato non aveva retto alla terribile prova: venne trovato già cadavere, soffocato da un brandello d'indumento. La sua salma venne riportata a S. José.*

*Questa, la notizia riportata allora dai giornali e confermata dalla relazione ufficiale.*

# TORINO DI GIORNO

## Siete sicuri che faccia freddo?

**Se pensate che in America il termometro segna 42 gradi sotto zero, mentre da noi stamane registrava appena — 1,2, bisogna dire: a Torino è primavera!**

*Fino a pochi giorni fa, se proprio non si aveva altro argomento da trattare in conversazione, si diceva, nel constatare la clemenza del clima, che il freddo quest'anno fosse alquanto in ritardo, e, per quel piacere che generalmente si prova nel tenere il più possibile lontano le cose non molto gradite, ci si rallegrava un po', non senza suspicare, visto che purtroppo l'inverno presto o tardi dev'essere freddo come l'estate è calda, che il tempo si mantenesse per lo meno, per un periodo piuttosto lungo, allo statu quo.*

*Ma invece le previsioni non sono state confermate dalla realtà degli avvenimenti termometrici e il mercurio, che si era mantenuto per tanto tempo in equilibrio abbastanza stabile al disopra di quella lineetta che segna lo zero, si è messo a discendere, sia pure di poco, e a risalire di poco ancora al disotto e al disopra della lineetta in parola.*

*Il sole, è vero, non ci ha abbandonato, fino ad ieri, ma i suoi raggi non servivano che a rendere solo più luminosa la giornata. Cominciamo ora coll'osservare il termometro dal giorno di Santo Stefano e troviamo che esso segna appena una massima di + 0,6, mentre la minima è discesa a — 3,2. Questo, degli ultimi tre giorni, è stato il più freddo, mentre ieri abbiamo avuto un massimo di + 6 in confronto della minima di — 1,8.*

*Stamane il tempo nebbioso e la temperatura che segnava, alle 8, la minima di — 1,2 ci ha fatto trascorrere una giornata alquanto rigida. I torinesi, abituati negli anni scorsi, alla stessa epoca, a un clima molto più rigido, dimenticato quest'anno dalle tiepide giornate di questi ultimi tempi, si sono forse meravigliati, hanno risentito di questo repentino abbassamento di temperatura?*

*Crediamo di sì, se ci ritornano alla mente le facce turbate che questa mattina abbiamo visto, in tram e per la strada: giovanotti col bavero del cappotto rialzato, signore con la testa insaccata nei colli delle pellicce, nasi rossi e lucidi, fazzoletti in movimento dalle tasche ai nasi stessi.*

*Suvvia, per così poco!*

*Pensino i bravi concittadini che se fossero, mettiamo il caso, in America, la cosa sarebbe ancòra più dispiacevole, perchè in quelle contrade si muore — veramente, intendiamoci — dal freddo!*

*Sappiamo che, nella notte scorsa, l'abbassamento della temperatura ha portato a New York un vento talmente impetuoso, della velocità di 96 chilometri all'ora, che ha abbattuto alberi e pali telegrafici e ha spezzato diversi cornicioni alle case della periferia. Sopra Albany e altre città a nord di Nuova York si è abbattuta una violentissima tormenta di neve. E, com'è vero che si muore, dieci decessi sono dovuti al freddo.*

*Una donna e un uomo sono periti presso Niagara Falls mentre attraversavano in automobile un passaggio a livello: l'urlo del vento impedì loro di udire il fragore del treno in arrivo, e la loro automobile fu sbattuta e fracassata venti metri lontano.*

*Il termometro è disceso a Saranac Lake a 26 centigradi sotto zero, a Malone a 24, a Mariaville a 28. Sulle autostrade per Utica e Watertown i torpedoni interstatali sono rimasti bloccati tutta la notte a causa della neve altissima e hanno potuto proseguire soltanto all'alba dopo l'arrivo delle squadre di soccorso.*

*La più bassa temperatura è segnata dal Canadà, dove a Dawson sono stati registrati 42° 2' sotto zero. Altro che l'1,8 sotto zero di Torino!*

*Ora, assodato che fa freddo anche da noi, c'è, in fondo, da rallegrarsi di essere un tantino distanti dalla terra di Zio Sam, chè altrimenti come se la caverebbero quei giovanotti freddolosi e quelle signore impellicciate i cui campioni ho incontrato stamane per via?*

### PRO MATERNITA' E INFANZIA

## Novantatre polizze dotali erogate da una Compagnia assicuratrice

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha messo a disposizione dell'O. N. M. I. 93 polizze dotali da L. 1000 caduna da distribuire ad altrettante bambine — una per Provincia — scelte dalla Federazione dell'Opera.

Le polizze sono state consegnate, a cura delle rispettive Federazioni, nella seconda Giornata della Madre e del Fanciullo il 24 dicembre scorso.

Per la nostra Provincia la Polizza dotale è stata assegnata alla bimba Colombo Laura fu Felice.

## Ladro di elemosine colto sul fatto

Due settimane or sono, nella visita mattutina alla chiesa della Divina Provvidenza, il parroco notava da una cassetta la scomparsa delle elemosine per un presunto importo di lire trenta. Il furto era stato commesso nella notte. Il sacerdote riteneva opportuno di prendere le necessarie precauzioni perchè il fatto non si ripetesse: allo scopo impiantò un campanello di allarme.

Allora il sacerdote ricorse alla Questura che immediatamente inviò sul posto alcuni agenti che iniziarono le ricerche del malvivente: questi, che aveva notato la presenza della polizia, cercò di allontanarsi per una porta secondaria e già riteneva di essere al sicuro quando due braccia poderose che lo afferravano per gli abiti lo convinsero di essere in errore. Era caduto nelle mani del vice-parroco che, seguita la manovra del mariuolo, lo aveva atteso alla uscita della canonica. Il ladro, identificato per Alfredo Gasca fu Giovanni, recidivo in materia, è stato condannato dalla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) a 1 anno e 4 mesi di reclusione ed alla libertà vigilata.

## Carro investito dal tram

Alle ore 7,30 di questa mattina all'angolo di corso Principe Oddone e via Ravenna è accaduto un incidente stradale che, pur non avendo troppo gravi conseguenze, ha suscitato larga eco di commenti.

Un carro, trainato da un cavallo e condotto da tale Giuseppe Zancanaro fu Giovanni di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita 278, venutosi a trovare sui binari del tram era investito dal carrozzone tranviario numero 544 della diciannovesima linea, guidato dal manovratore Mario Rota.

Nello scontro il carrettiere era sbalzato di serpa e il cavallo riportava tali lesioni che moriva pochi istanti dopo.

Alcuni volenterosi operai di passaggio provvedevano a sgombrare la linea dai rottami del carro, mentre il carrettiere era accompagnato all'Astanteria Martini, dove i medici gli riscontravano ferite, guaribili in due settimane.

## Due denti incisivi perduti per un formidabile pugno

Il 17 giugno scorso in un bar di Collegno due operai, tali Michele Ottone di Giovanni, di 19 anni, e Ugo Pastrucci, venivano alle mani: essi avevano bevuto abbondantemente e non si trovavano quindi nelle condizioni di spirito più idonee per dirimere pacificamente le più futili contese. A quanto pare il Pastrucci non aveva gradito uno scherzo fattogli dall'Ottone: venuti, come abbiamo detto, alle mani, i presenti riuscivano a separarli ed a farli uscire dall'esercizio. Ma per istrada la colluttazione riprendeva: il Pastrucci morsicava ad una mano l'Ottone, il quale, reagendo, sferrava un violento pugno che colpiva al viso l'avversario, producendogli la caduta di due denti incisivi. L'Ottone è comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. Vaccarino; P. M. conte Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) per rispondere di lesioni: il rappresentante l'accusa ha chiesto la sua condanna a due anni di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Scaletta, lo ha mandato assolto per legittima difesa.

### Nel Salone de «La Stampa»

## Lunedì prossimo conferenza di A. G. Bragaglia

Chi non conosce Anton Giulio Bragaglia? Chi ha dimestichezza col teatro sa che Bragaglia è un artista di avanguardia che da venti anni si batte per un suo ideale artistico e teatrale, un uomo che, solo contro tutti, in tempi non sospetti, in quel suo Teatro degli Indipendenti, caverna umida e misteriosa, mezzo cenacolo e mezzo tabarino, nel quale conveniva il fior fiore dell'intellettualità romana, realizzava con mezzi spesso rudimentali le audacie dei giovani smaniosi di farsi luce, e faceva conoscere in Italia le commedie straniere di carattere eccezionale. Uomo vulcanico, di attività veramente fenomenale, dopo la chiusura del Teatro degli Indipendenti, Bragaglia ha continuato a combattere su giornali e riviste la sua audace battaglia, ed ora ha ideato una nuova interpretazione d'Amleto. Ne ha parlato alla Palmer e a Benassi, e li ha convinti delle sue ragioni. Così egli è ora a Torino, dove, provando da mane a sera sul palcoscenico dell'Alfieri, sta realizzando la sua interpretazione del dramma shakespeariano. Protagonista di Amleto sarà il Benassi, il quale si cimenta per la prima volta col grande personaggio, e Ofelia sarà Kiki Palmer.

Cedendo al nostro invito Anton Giulio Bragaglia parlerà nel Salone de «La Stampa» lunedì 31 dicembre, alle ore 17, sul tema: Amleto e il teatro.

## Domani il secondo concerto del Quartetto de *La Stampa*

Ricordiamo che domani sabato, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone il secondo concerto del Quartetto de «La Stampa» con un programma che comprende il Quartetto n. 17 di Mozart, il Quartetto op. 96 di Dvorak e l'Adagio e scherzo di E. Desderi, di prima esecuzione.

I biglietti per questo concerto possono ritirarsi oggi nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

## L'arrivo del Principe di Piemonte

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma, in forma privatissima, il Principe di Piemonte. Dopo breve sosta il Principe è ripartito per una stazione montana.

# Il cronista in Pretura

### Preambolo

Sulla panca d'accusa si allineano dieci donne e mezza. Le guardano cinque carabinieri: uno per ogni due. La mezza vive sul totale.

Dalle loro labbra parte il brusio caratteristico d'ogni convegno femminile: dapprima moderato e timido, cresce poi d'intensità, quantunque sia entrato nell'aula il giudice e stia sfogliando il voluminoso incartamento del giorno. Il giudice getta uno sguardo sul suo pubblico che attende e chiede amabilmente un po' di silenzio. Tutte le donne si acquietano ma per un attimo solo. Il brusio riprende di lì a poco, cresce di tono, ingigantisce. E il giudice:

— Se non potete stare zitte, almeno parlate piano.

Tutte aderiscono ad eccezione della mamma. Essa non può tacere. Spiega concitatamente il suo caso all'avvocato difensore e poichè le lagrime le interrompono il filo del discorso è sempre costretta a ricominciare. Per farla tacere, racconterò subito la sua storia.

### Le vie della felicità

Maria Francesca Merlini nacque in quel di Savona in un'epoca imprecisata di questo secolo e smise precocemente di crescere. Una volta smesso, non riprese più. A casa sua, non l'amavano e glielo dimostravano picchiandola. Allora ella tentò di provare se gli estranei fossero più gentili e ne amò parecchi, scivolando più volte nel libertinaggio finchè le autorità provvidero a restituirla alla sua famiglia dove l'amarono anche meno. Maria Francesca, da quella volta, fece propositi di vita seria e li mantenne, cercando di servire in questa o in quella casa ma scegliendo sempre Torino, l'unica città di Italia che non poteva ospitarla. Tenace, l'autorità la rispediva a Savona, unica città d'Italia dove la poveretta non poteva vivere per incomprensione dei suoi. Ella era costretta a dormire sul letto del fiume, situazione incomoda d'estate ma insopportabile d'inverno. E' così che Maria Francesca Merlini è ritornata decisamente a Torino perchè il suo caso riceva una soluzione definitiva: ma quest'ultima volta è latrice di un foglio di carta verde dov'è scritto che neppure Savona la vuole.

Il suo cielo si rischiara, finalmente: assolta dall'imputazione d'aver contravvenuto alla diffida, ella potrà rimanere a Torino. Un lampo di gioia le illumina il volto. E' felice. Bisogna riconoscere che, talvolta, le vie della felicità sono molto tortuose.

### Un Natale burbero

Le altre dieci sono imputate di eccesso in un loro limitato diritto professionale. Il periodo natalizio avrebbe dovuto portare un poco di pace nella loro vita non allegra ma esse ebbero la disgrazia d'imbattersi — quasi tutte — in un Natale, se non proprio cattivo, burbero. Se non burbero, certamente severo. Questo Natale è un agente di pubblica sicurezza e, interpretando taluni articoli di moralità pubblica con rigore, nelle notti precedenti il Natale iniziò il suo intuito con il resto commesso e rastrellò spietatamente chi gli spettava. Fu così che in via Cernaia prese una Antonia Scolli che attendeva la sorella; una Francesca Palmcelni che attendeva magari qualche cosa ma in atteggiamento corretto; una Folcria Esterina che «passava in via Roma»; una Margherita Dominici che «camminava in fretta» e altre proprietarie, più o meno, di «una faccia professionale» ma in regola con gli statuti inerenti alla faccia stessa. Una per una, tutte dieci le arrestate sono state assolte. Al Natale burbero, speriamo che tenga dietro un buon Anno. Bisogna avere ogni tanto delle parole gentili per le pecorelle smarrite.

### Una lacuna non prevista

Nella notte del 18 giugno 1934 due agenti facevano una capatina nella sede dell'Imperial Club, in Piazza S. Carlo e scoprivano una filza di reati. Nel locale mancavano: il gerente Odasso Giuseppe, la tabella dei giochi proibiti, la tabella dei prezzi. Inoltre un gruppo di persone giocavano a poker.

Seguita la denuncia, si è iniziato ieri il dibattimento che è stato poi rinviato per udire un teste importante. Per il momento sembra che la montagna dia vita a un topo. L'assenza del gerente era giustificata dal fatto che quel 18 giugno segnava l'ultimo giorno d'apertura del Club, il quale destinato ai ballerini, non resiste ai calori estivi; la tabella dei giochi era stata tolta dal chiodo per lo stesso motivo e quella dei prezzi — costituita da altrettanti tabellini per i singoli clienti — era stata ritirata perchè i clienti non c'erano più. Quanto al poker, i colpevoli erano individuati nella persona della guardarobiera, suo fratello, suo marito, un cameriere. Gli sciagurati si stavano rovinando giocando tutti i loro risparmi: furono infatti sequestrate quattro lire e venticinque centesimi.

— Lei conosce il poker? — chiede il giudice al verbalizzante.

Il verbalizzante risponde che non lo conosce. Il giudice osserva che tutti gli agenti dovrebbero conoscerlo per necessità professionale. Ecco una lacuna, oso credere, che non era stata ancora presa in considerazione.

### Chiedono giustizia e l'ottengono

Il signor Luigi Demaria comperò della marmellata da Cesare Mazzolati per la somma di lire 2170 che avrebbe volentieri pagato in contanti se...

C'è sempre un se che impedisce di pagare in contanti. In mancanza di meglio rilasciò una cambiale a un mese. Nel frattempo — egli dice — fallì. Nello stesso frattempo — dice il Mazzolati — il Demaria avrebbe venduta la marmellata a prezzi da non temere concorrenza. Fatto sta che la cambiale rimase disonorata. Donde querela. La quale, rimandata ad altra epoca per la discussione, ha intanto un epilogo parziale con la condanna a cento lire di ammenda della parte lesa e dei testimoni che non si sono presentati. Essi sono Mazzolari Cesare, Alessio Leo, Pennino Deodato, Falchero Maria, Dosso Stefano. Alla prossima udienza essi saranno tradotti dai carabinieri. E' giusto che chi chiede giustizia la riceva anche nei propri confronti.

**Mimmo Dellapena**

## L'amore di pace di un settuagenario e le bizze ingiustificate della seconda moglie

Al signor Giacomo Lavazzi, settantenne, ricco possidente dei dintorni della nostra città, non piaceva la solitudine: aveva avuto la fortuna di sposarsi con una donna espansiva, affettuosa, tutta premure, che per trenta e più anni gli aveva tenuto buona compagnia e che gli aveva regalato tre figli, i quali alla loro volta, si erano sposati ed avevano una numerosa figliolanza. Morta cinque anni orsono la sua compagna, egli si sentì profondamente turbato: la sua esistenza non aveva più uno scopo. I figli cercarono di distrarlo, di attenuare con le loro affettuose insistenze, il dolore che lo aveva colpito: ma per quanto essi facessero non riuscirono pienamente nell'intento. Il vecchio aveva ormai contratto delle abitudini che difficilmente poteva, alla sua età, dimenticare. Egli manifestava apertamente il suo dolore per la perdita della sua affettuosa compagna di trenta anni, il suo disappunto per il cambiamento di abitudini che tale perdita gli imponeva. Parecchie amiche, prese di compassione per il suo stato, si offersero spontaneamente di prendere il posto della scomparsa: queste offerte dapprima urtarono i sentimenti del signor Giacomo, che credeva di profanare la memoria della defunta moglie solo pensando ad un nuovo matrimonio. Inoltre egli si rendeva conto della sua età e delle sue condizioni fisiche.

— Chi mai vorrà sposarmi, alla mia età e coi miei acciacchi? — egli rispondeva a chi gli suggeriva di costituirsi una nuova famiglia.

— Lei esagera! Quanti desidererebbero trovarsi nelle sue condizioni fisiche alla sua età! — soggiungeva una vicina, vedova anche lei, e che aveva maturato nella sua mente il progetto di unirsi al vecchio facoltoso. — Lei ha bisogno di una moglie che lo coadiuvi nell'amministrazione dei suoi beni e che abbia cura della sua persona: sa, le nuore non sono fatte per questo...

La donna — tale Margherita Rienzi — seppe tanto fare e tanto dire che due anni or sono, nel febbraio del 1932, si sentì fare dal Lavazzi una proposta che essa dimostrò di accogliere con sorpresa.

— Vuol essere mia moglie?

Simulando un vivo turbamento la donna rispondeva con un fil di voce.

— La sua richiesta mi lusinga... vorrei avere del tempo per decidere...

Due giorni dopo la donna comunicava la sua risposta: affermativa, con alcune restrizioni, o meglio dire, con alcune richieste di indole finanziaria intese a garantire la sua posizione in caso di premorienza del marito.

I due «colombi» andavano a trascorrere la luna di miele in Riviera — si era in novembre — e solo nel gennaio successivo decisero di far ritorno alla loro abitazione. La donna non tardò a far conoscere il suo carattere autoritario mettendo a repentaglio la pazienza e l'amore di pace del signor Lavazzi: per quanto crucciato di questa situazione, egli non ne parlava con gli estranei, e tanto meno coi figli, che avevano cercato di dissuaderlo dalla nuova unione. Ma per quanta pazienza egli dimostrasse, nell'aprile 1933 in seguito ad una violenta scenata della donna, che pretendeva la consegna del denari che egli aveva incassato in quel giorno per la vendita di un vitello, egli abbandonava la casa coniugale e si ritirava presso il figlio maggiore. Di lì egli apriva le ostilità verso la sua seconda moglie che nonostante la sua non più giovane età — aveva 65 anni — si era dimostrata così bellicosa. Iniziava la procedura di separazione e nel contempo, dichiarandosi disposto a passarle gli alimenti, chiedeva che essa venisse allontanata dalla casa coniugale. Questo atto fece andare su tutte le furie la moglie che incaricò un legale di presentare un controricorso per ottenere la separazione per colpa del marito.

Molto laboriosa è stata l'udienza di conciliazione presso il Presidente del Tribunale: ambedue le parti si mostrarono irremovibili sulle loro rispettive posizioni. Ma il magistrato che della sua lunga carriera si è trovato di fronte a casi ben più seri, non perdeva la fiducia nell'esito di un suo intervento: pazientemente egli ha cercato di dirimere i malintesi che erano sorti tra i coniugi, a smorzare gli attriti, a convincere entrambi che era nel loro beninteso interesse di ritornare a vivere sotto il medesimo tetto, in buona armonia. E le parole del Presidente sono state così eloquenti che i coniugi decidevano di ritornare sulle loro decisioni, di riprendere la vita in comune, coi più seri propositi di reciproca tolleranza. Entrambi, a quanto pare, hanno mantenuto la promessa.

## ECONOMIA e FINANZA

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 28. — Primo periodo assai sostenuto a prezzi in vantaggio specie per il Redimibile. In seguito l'attività diminuisce ed il contegno del mercato si fa più riflessivo al prevalere di realizzi, più che sensibili dopo il cammino percorso, in modo che si arriva alla chiusura con notevole regresso sui massimi segnati specie per i Fondi Pubblici. I valori industriali più resistenti segnano una flessione contenuta in limiti ristretti.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 85 50 | 85 30 |
| 100 | Id. f. p. | 85 90 | 85 50 |
| 300 | Prest. conv.3½ | 84 60 | 84 35 |
| 100 | Id. f. p. | 85 025 | 84 80 |
| 100 | I.R.I. 4,50% | 496 50 | 497 75 |
| 300 | Torino 5% c. | 483 50 | 498 25 |
| 500 | Torino 5% c. | 500 25 | 499 50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 496 — | 498 — |
| 500 | S. Paolo 3,50% | 472 — | 471 50 |
| 350 | Ferrov. 3 % | 348 — | 350 — |
| 500 | Elet. fer.4,50% | 499 50 | 498 75 |
| 100 | B.T.N. 1940 | 103 50 | 103 15 |
| 100 | Id. 1941 | 104 05 | 104 — |
| 100 | Id. 1943 (V) | 99 30 | 99 25 |
| 100 | Id. id. (XI) | — — | — — |
| 500 | S.T.E.T. | 520 — | 515 — |
| 500 | Miglior. 5 % | 480 — | 480 — |
| 500 | Miglior. 6 % | 490 — | 490 — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1620 — | 1615 — |
| 500 | Banca Comm. | 965 — | 965 — |
| 500 | Credito Ital. | 621 — | 621 — |
| 200 | Banco Roma | 105 — | 106 — |
| 350 | Mediterranea | 433 — | 426 — |
| 500 | Meridionali | 613 — | 614 — |
| 35 | Lloyd Sab. | 27 25 | 26 50 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 68 — | 66 — |
| 100 | Torino-Nord | 121 — | 121 — |
| 10 | Italiana Gas | 13 125 | 13 1125 |
| 100 | Elettr. A. I. | 94 — | 94 — |
| 50 | Sip | 41 — | 40 50 |
| 200 | Terni | 197 50 | 194 — |
| 75 | P. C. E. | 84 50 | 84 — |
| 500 | Savigliano | 670 — | 670 — |
| 200 | Nebiolo | 132 50 | 132 — |
| 125 | Bauchiero | 162 50 | 163 50 |
| 60 | Tedeschi | 78 — | 78 50 |
| 200 | Ilva | 166 5/8 | 168 50 |
| 200 | Fiat | 277 50 | 276 50 |
| 50 | Monte Amiata | 22 — | 22 — |
| 100 | Montecatini | 136 75 | 136 25 |
| 226 | Monteponi | 150 — | 150 — |
| 5 | Schiapparelli | 5 — | 5 — |
| 100 | Mira Lanza | 94 50 | 94 — |
| 75 | Cir | 153 — | 153 — |
| 500 | Acqua Potab. | 461 — | 441 — |
| 70 | Florio | 41 50 | 42 — |
| 25 | Unica | 26 — | 26 — |
| 50 | Venchi (equiv. 7½ az. Unica) | — — | — — |
| 200 | Viscosa | 294 25 | 290 — |
| 25 | Valli Lanzo | 18 — | 18 — |
| 500 | Lane Borg. | 1250 — | 1244 50 |
| 250 | Beni Stabili | 192 — | 185 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 93 50 | 93 — |
| 225 | Cart. Burgo | 219 50 | 217 — |
| 25 | Pittaluga | 1 50 | 1 40 |
| 65 | Fornaci | 217 — | 217 — |

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,95; Svizzera 379,50; New York 11,725.

### Borsa di Milano

Rend. It. 3,50 % 85,40; Conv. 3,50 % f.m. 84,80; B. Italia 1625; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 600; An. Gen. 3990; Centrale 638,50; Mediterranea 430; Meridionali 613; Veneta Costruz. 120; Cosulich 13,25; Rubattino 128; Libera Triestina 24; Cantoni 1400; Furter 50; Val d'Olona 60; Valle Seriana 7; Val Ticino 60; Olcese 315; Stampati 467; Cantoni Ocali 211; Lin. Can. Naz. 216,75; Rossari e Varzi 301; Rotondi 109; Tosi 16,50; Coton. Marid. 12; Un. Manif. 365; Gavardo 630; Rossi 2945; Targetti 68; Cascami 297; Bernasconi 33; Snia 291,50; Facchetti 63,50; Ansaldo 36; Ilva 168,50; Metall. It. 173,25; M. Amiata 23; Montecatini 134,25; Dalmine 184,75; Breda 135; Bianchi 66,75; Isotta Fraschini 14 7/8; Fiat 276; Mini Silvestri 2,50; Reggiane 24,50; Adriatica Elettr. 143,50; Piacentina 173,50; Ciall 275; Dinamo 252; Bresciana 368,50; Valdarno 139,25; Alta Italia 93; Emiliana 370; Trezzo d'Adda 366; Olcalsina privil. 121,50; Id. ordin. 90,50; Sesto 76,50; Edison 716; Id. Postergate 500; Sip 40,25; Tirso 64; Lombarda 366; Merid. Elettr. 247; Terni 196; Unes 10,25; Italgas 77,50; Tecnomasio 59,50; Distill. It. 159; Eridania 342,50; Industria Zuccheri 1260; Raffineria L. L. 365; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 93,50; Petroli d'Italia 9; Aedes 117; Fondiaria Ita. 1; Id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 190; Saturnia 22; Pastif. [illegible] 12,50; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 362; Pirelli It. 927; Pirelli e C. 331; Brasital 63; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 57,95; Amsterdam 793,50; Madrid 160; Bruxelles 275; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York chèque 11,7250. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,90; Cr. Fond. Venezie 5 % 491,25; Id. 5 % 492,25; Cons. [illegible] 4 % 487; Id. 5,50% 498; Cr. Migl. [illegible] 490; Id. 5% 489; B. Lavoro 5,50 % 498; S. Paolo 5% 497; B.T.N. 5 % (1940) 103,20; Id. (1941) 103,90; Id. 4 % (1943) 99,30; I.R.I. 4,50 % 496,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 499.

### Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 85,30; Conver. 3,50 % f.m. 84,85; Id. cont. 84,85; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,32,50; Id. (1941) 103,97,50; Id. 4 % (1943) 99,30; Cons. Cred. Migl. 5 % 490; Id. 6 % 494; San Paolo Torino 5 % 497,50; Banca Italia 1625; Banca Comm.le Ital. 966; Banco Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 613,50; Mediterranea 429; Rubattino 132; Lloyd Sab. 27; Cosulich 14; Alta Italia 67; La Polare 21; Snia 291; Montecatini 136,50; Amiata 21,75; Ilva 169; Ansaldo 25; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 169; Fiat 276; Un. Es. Elettr. 10,46; Sip 40; Terni 196; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffin. L. L. 364; Distill. Ital. 161,50; Molini Alta Italia 348; Aedes 116,50; Beni Stab. 190 — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50; Londra 57,95; Olanda 793,50; Spagna 160,10; Belgio 275; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72,50.

### Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. It. 3,50 % cont. 85,75; Id. f.m. 85; Conv. 3,50 % cont. 84,05; Id. f.m. 84,40; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; B.T.N. 5 % (1940) 103,30; Id. (1941) 103,90; Id. 4 % (1943) 99,25; B. Lavoro 5,50 % 493; Cons. Cr. Miglior. 5 % 493,50; Id. 6 % 491; B. Italia 1630; Cr. Fond. 634; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 108; Cr. Marit. 600,50; Centrale 638 ex; Meridionali 608; Tramways 966; Rubattino 120; Coton. Merid. 12; Snia 290,50; Metall. It. 172; Ilva 168,50; Montecatini 134,50; M. Amiata 22,50; Fiat 276,50; Terni 196; Romana Elettr. 330; Romana Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 67; Immobiliare 566; Beni Stabili 190; Impresa Fond. 20; Risanamento 999,50; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; Zurigo 379,50; New York 11,7250.

### Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 85,80; Conver. 3,50 % f.m. 84,925; Obbl. Venezie 3,50 % 91,70; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,15; Id. (1941) 103,90; Id. 4 % (1943) 99,35; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triest. 25; Lloyd 27; Assicur. Gener. 3990 — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; New York 11,72,50; Zurigo 379,50.

### Onorificenza

Il Cav. Uff. Dott. Nicolò Bachero, dal Sovrano «motu proprio» è stato promosso al grado di Commendatore della Corona d'Italia. Gli amici esprimono le più vive congratulazioni per l'alta, meritata onorificenza.

### MILIZIA

1.a Legione, Centuria sportiva. — Questa sera in divisa, in sede, alle 21.

14.a Legione M.DICAT. 15.a batteria a.c. — Stasera alle 21 in via Bogino 6.

### LA TEMPERATURA

Massima + 0,6
Minima — 2

## Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Trio Chesi — 17,50: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, col concorso del violoncellista Massimo Amfiteatrof — Orchestra e cori dell'E.I.A.R., diretti dal M.o Ottorino Vertova: musiche di: Brahms, Alfano, Rocca, La Rosa Parodi, Wagner e Rossini — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: «Chateaubriand».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20 e 20,45-23: Dischi di musica varia — Bolzano: 21 (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 21,40: Concerto — Bruxelles I: 23,35: Orchestra e canto — Bruxelles II: 21,3: Concerto con soli diversi — Praga: 21,15: Musica da camera — Copenaghen-Kalundborg: 23: Musica da ballo — Bordeaux-Lafayette: 22: Musica brillante — Lyon la Doua: 20,40: Serata letteraria — Marsiglia: 21,30: Garoult «Ma tante d'Honfleur», commedia in 3 atti.

### Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto diretto dal M.o Fasoli col concorso del violoncellista Amfiteatrof e del baritono Grandini.
ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «L'aria» di De Stefani e Carlo [illegible] popolari).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Fipelli» di Nèo; «Maschia» di E. Bassano» (novità); «Coraggio» di Novelli.
CHIARELLA (Comp. Dessan). — Ore 21,15: «Cri-Cri» di Lombardo e Ranzato.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony sarrò» di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI — Esposizione: ore 10-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 10-18 e 21-23.
BALBO: Rivista Totò Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Varietà 2 spettacoli: ore 17 e 21.
FLORIDA: Ore 16; Tè; 21: Serata Danzante.

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Piccole donne» (Katharine Hepburn) e Balestrino Principessina Maria Pia.
AMBROSIO: «Wonder Bar» con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «Jane Eyre» (Virginia Bruce) e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: La casa dei Rothschild. Arliss.
BALBO: «Paganini» (Petrovich) e Rivista.
MAFFEI: «Superdonna» e Grande Varietà.
SPLENDOR: «Primo amore». L. 1,00.
IDEAL: «La figlia del reggimento» e Varietà.
ALFI: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.
MASSIMO: Sempre nel mio cuore. Stanwyck.
NAZIONALE: Isola del tesoro. Beery, Cooper.
BORSA: Danza di Venere. Crawford, Gable.
PRINCIPE: Popolo in ginocchio e Varietà.
SAVOIA: «Peg del mio cuore». M. Davies.
REGINA: «Paggiaccio» e Varietà.
IMPERIALE: «Trattato scomparso».
IMPERO: «Provincialina». L. 1,00.
SOCIALE: «Imperatrice Caterina». Dietrich.
LOMBRA: «Michele Strogoff» e Varietà.
PALAZZO: Carovane e Cenerentola. Sncopani.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La tania di Natale» cartone di Disney. Prezzi ridotti: L. 9 - L. 7 - L. 6.





ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

## Maccario Maria ved. Piana

Ne danno il triste annunzio i figli: Antonia in Data; Gerolo in Ribetto; Giovanni; Pietro; Francesco; Luigi e Giuseppe con le rispettive famiglie; la cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Ciriè alle ore 10 di Sabato 29 corrente, partendo dalla Segheria Piana. Non si mandano partecipazioni personali.

Ciriè, li 27 Dicembre 1934 XIII.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-029)

La Ditta Pietro & Giuseppe F.lli Piana di Ciriè e la Ditta Luigi Piana di Torino, costruzioni in legno, partecipano la morte della Signora

## Maccario Maria ved. Piana

Dilettissima madre dei loro titolari.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-029)

Vittime di grave disgrazia, munite dei Conforti Religiosi, salivano al Cielo le anime buone di

## Ottino Caterina ved. Agnelli e della figlia ANGELA

Insegnante a S. Mauro Torinese

Costernati ne danno il triste annunzio i fratelli e le sorelle, gli zii e le zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 34.

Torino, 28 dicembre 1934-XIII.

Via Passalacqua, n. 4.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-010

Dopo una vita tutta spesa in opere cristiane e nell'educazione dei giovani in 52 anni di insegnamento, si rendeva a Dio il

Sac. Prof.

## GIUSEPPE MOSSETTO

Direttore Salesiano per 34 anni

Angosciati ne danno partecipazione: i nipoti Mossetto Ing. Giovanni Battista, Dott. Rag. Antonio, Domenica e Margherita; Sorbone Lucia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano sabato 29 corr., alle ore 10.

Torino (Istituto Rebaudengo), 27 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri ritornava al Cielo l'angioletto

## ELVIRA MACCO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il papà Maurizio, la mamma Rosa Reviso, il fratellino Giovanni, i nonni, gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 29 corr., alle ore 9,30, partendo da Via Giorgio Vasari, 39 (Lido Barbaroux).

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-010

La Ditta Giacomo Lazzeri ha il profondo dolore di annunciare la perdita del

## Cav. Uff. Lorenzo Pangella

zio amatissimo del Titolare.

Torino, 27 Dicembre 1934 XIII.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Viaggio a Santa Cruz

Allorchè i Mac Cormick ritornarono a Londra alla fine d'aprile, tutti gli amici di casa riscontrarono che pareva come se fossero appena ritornati dal viaggio di nozze, mentre erano sposati già da dieci anni.

Al principio di marzo, quando erano partiti, erano una coppia coniugale come le altre. Le preoccupazioni di Geoffrey Mac Cormick per sua moglie non andavano oltre l'avvertimento: « Fiorenza, bada che piglierai un raffreddore ». Le preoccupazioni di lei per Geoffrey consistevano nell'osservazione che egli ingrassava troppo.

Ma questo leggero senso critico divenne sempre più aspro man mano che si allontanavano da Londra. Sembrava che il sole meridionale — che tuttavia a Parigi non si faceva molto sentire — liberasse qualche cosa nell'animo di Fiorenza e ne facesse spuntare nuovi virgulti, che nel clima londinese appassivano. Ed erano idee romantiche della vita, o per meglio dire, una nuova sete di vita. Geoffrey un po' se ne accorse, ma si disse che si trattava di manifestazioni inevitabili nel matrimonio, come la nebbia nelle vie di Londra, e che pertanto, come a questa, non c'era altro da fare che di adattarvisi.

Ma Parigi lo rese un po' nervoso. Le escursioni serali gli produssero un effetto penoso, come quello di leggere il nome di una persona distinta nella rubrica dei processi penali. Anche Fiorenza non insistette per prolungare il soggiorno a Parigi, però per tutt'altre ragioni.

Se ne accorse nel treno da Parigi a Marsiglia. Accanto a Geoffrey aveva preso posto un giovane slanciato, con profondi occhi azzurri pieni di sogno, che sotto le lunghe ciglia si levavano verso di lei in sguardi di timido desiderio, eppure brucianti.

Geoffrey, che mezzo assonnato leggeva un giornale, pareva un ippopotamo presso una gazzella. E con quell'ippopotamo doveva frequentare le sale da ballo... No, Fiorenza si sentiva le lagrime agli occhi e con sguardi offuscati vedeva passare, grigio, il paesaggio.

A Marsiglia aveva visto il giovanotto, nella ressa della Cannebière, ed aveva scambiato con lui un sorriso, sicchè non le era parso strano allorchè lo ebbe a ritrovare a bordo del « Général Drouot », in viaggio per le Canarie.

Si trovarono qualche volta sul ponte, ed ella seppe che si chiamava Raimondo. Il giorno dell'arrivo a Santa Cruz gli chiese se anch'egli intendeva fermarsi colà.

— Non lo so — rispose con fare misterioso Raimondo. Ma in quella ella vide spuntare la massiccia figura di Geoffrey, e si limitò a sussurrare:
— Noi scenderemo all'Albergo Quisisana — voltandogli senz'altro le spalle.

Le stanze dei Mac Cormick si trovavano al primo piano. Fiorenza aveva preso quella d'angolo, poi c'era un salottino, e quindi la stanza di Geoffrey. Dal balcone, che correva lungo tutto il piano, si scorgevano la città e il porto, e nei giorni sereni si distingueva in lontananza la costa della Gran Canaria.

Geoffrey studiava assiduamente i libri di viaggio, per orientarsi bene, ma poi si stancava, e li chiudeva, dichiarando che dopo tutto il meglio era di recarsi ad attingere informazioni dal Console. Fiorenza voleva accompagnarlo? — No, perchè aveva da sbrigare la corrispondenza. Allora saluti, e arrivederci a pranzo. Quando ritornava era più loquace e le portava i saluti del Console e della sua signora.

Ma Fiorenza era tutta in preda a una strana inquietudine. In tutte le sale, quella di lettura e quella di musica, nel bar e nell'atrio, cercava assiduamente Raimondo, senza trovarlo. E non mentiva, quella sera in cui Geoffrey insisteva affinchè si cambiasse, per recarsi con lui dal Console, dichiarando che aveva una forte emicrania.

Geoffrey discese impaziente, gridandole dalle scale: « Spicciati, che siamo già in ritardo! »

Ella si vestì in fretta, e stava già per discendere il primo scalino, allorchè scorse in fondo all'altro corridoio Raimondo, che le veniva incontro. Fu come un'apparizione. — Vengo subito — gridò al marito, e invece rimase lì, inchiodata, senza volontà.

Raimondo la prese per la mano e la trasse nel corridoio. Il cuore le batteva a scoppiare.

— Fiorenza, non abbandonarmi, devo venire subito da te — egli sussurrò con tale insistenza nella voce, ch'ella dimenticò completamente la gravità della situazione e non sentì che l'onda calda che le saliva al cuore.

Da quel momento però agì calcolando freddamente. Trovò Geoffrey nell'atrio, coll'orologio in mano. Egli voleva rimproverarla per il suo ritardo, ma il suo pallore lo impressionò.

— Ti senti male? — chiese.

— Preferirei... ecco, sì, è meglio che resti a casa. La mia povera testa...

— Oh, ma allora resto anch'io. Chiameremo subito un medico — disse Geoffrey con evidente preoccupazione.

— No, no. Non sarà poi nulla di grave. Ti aspetteranno, devi affrettarti. Dì alla signora che le farò visita domani. Va pure, non impensierirti. — E lo disse con tale fermezza che Geoffrey, dopo aver esitato ancora un momento, se ne andò.

Senza essere scorta da nessuno raggiunse il primo piano. Aperse la

porta ed entrò nella stanza, illuminata solo da una fioca luce. Voleva chiudere la porta, ma in quel momento si sentì afferrare da due braccia.

Per qualche istante, e il cuore le batteva più frequente, stette al petto di Raimondo. Egli le accarezzò la fronte, e lei si accorse che la sua mano tremava. Poi le disse, piano:
— Fiorenza, tu devi... devi...

Tacque e la lasciò. Nel semibuio non vedeva che i contorni della sua figura. D'improvviso egli si mise in ascolto. Poi si precipitò verso la porta, la chiuse, accese la luce elettrica. Con apprensione ella s'accorse che gli occhi gli scintillavano come quelli di un pazzo.

Ne fu immensamente sbigottita. Voleva precipitarsi alla porta per invocare soccorso. Ma ecco che nel medesimo istante dei passi risuonarono nel corridoio e subito dopo fu picchiato con forza alla porta.

Raimondo scomparve in un attimo in un armadione, nel quale ella aveva collocato i suoi vestiti. Alla porta fu picchiato di nuovo ed essa fu scossa con violenza.

Fiorenza aperse e si trovò dinanzi a due uomini che aveva visto poco prima conversare col portiere. Li seguiva il direttore dell'albergo, che si avanzò.

— Scusi, signora, ritenevamo che non fosse in casa. Cerchiamo un famoso truffatore, che deve trovarsi qui!

— Ma se vede che qui ci sono io — lo interruppe Fiorenza. — Non posso permettere questi modi. Mi recherò senz'altro dal Console...

— No, no, signora Cormick, mi voglia scusare tanto. Evidentemente si tratta di un errore.

Il direttore scambiò alcune parole in spagnuolo con gli agenti e, rinnovando le sue scuse, se ne andò con loro.

Fiorenza chiuse la porta e rimase immobile, come una statua. Era incapace di pensare. Vide allora Raimondo saltare dall'armadio. Si era levato gli stivali, e in un attimo si tolse anche la camicia e i calzoni.

— Non c'è tempo da perdere. Dammi subito un tuo vestito.

— Che cosa? — ella balbettò impressionata.

— Un tuo vestito.

Ella, ad un tratto, comprese. Con mani tremanti lo aiutò a travestirsi. In pochi minuti egli aveva indossato un abito di lei ed ora era dinanzi allo specchio e si incipriava abilmente.

Un berrettino di Fiorenza si trovava sul divano. Egli lo prese e se lo collocò sull'orecchio destro. La parte sinistra del capo, dai corti capelli neri, era libera. Guardò Fiorenza, che stava immobile in mezzo alla stanza, sempre molto sbigottita. Sotto la lampada, i suoi capelli biondi parevano di stoppa. Allora gli balenò un'idea. Afferrò un cuscino, lo squarciò con le forbici, ne trasse la stoppa e la confrontò coi capelli di lei.

Rapidamente si adattò la stoppa sulla testa, ritornò dinanzi allo specchio e si dipinse le ciglia e le gote. Un momento dopo una giovane signora si trovava dinanzi a Fiorenza.

— Non perdiamo tempo. Dammi un mantello e il tuo passaporto!

Fiorenza esitava.

— Se mi arrestano, tuo marito saprà tutto. Fra un'ora un piroscafo parte per Città del Capo. Tuo marito vi aveva prenotato una cabina. Dammi dunque il passaporto.

Senza aprire bocca Fiorenza prese il suo passaporto e glielo consegnò.

La porta si chiuse. Fiorenza ebbe l'impressione di cadere. Prima lentamente, poi sempre più rapido, il sangue le batteva alle tempie. Le pareva di avere crampi alle mani. Voleva gridare, ma non riuscì che ad articolare un suono rauco, come di animale ferito.

Sedette, e non seppe mai quanto tempo avesse trascorso su quella seggiola. Poi sentì un passo nel salottino. Nel medesimo momento vide sul divano i calzoni di Raimondo. Il terrore le fece perdere la coscienza. Afferrò i calzoni. Udì la voce di Geoffrey. Ma invece di andargli incontro, aperse la porta e si precipitò nel corridoio.

— Fiorenza, Fiorenza!

Ella non sapeva che fare. Vide che la porta della stanza di Geoffrey era aperta, e vi entrò, come se lo cercasse. Gettò i calzoni di Raimondo su una sedia presso il letto. Geoffrey la seguiva.

— Ma che diavolo succede? Il direttore mi ha detto che sei uscita rapidamente mezz'ora fa. Voleva trattenerti, ma sei fuggita. Deplorava che ti fossi recata dal Console. Mi ha raccontato non so che storia di un avventuriero...

S'interruppe vedendo che Fiorenza tremava tutta e finì col mettersi a singhiozzare disperatamente.

Qualche cosa di grave era dunque accaduto. La interrogava, ma non ne otteneva risposta. Ella taceva, perchè non sapeva che cosa dire. Egli si inginocchiò accanto a lei, la confortò, la accarezzò.

Dopo qualche tempo appena, ella disse:

— Ah, i miei nervi, i miei poveri nervi. Devi essere molto buono con me, Geoffrey.

Egli fu impressionato da queste parole, e lei se ne accorse. Ciò le ridiede coraggio:

— Siediti — disse — ti racconterò.

E quell'uomo grande e forte si alzò e sedette in un seggiolone di vimini accanto a lei. Le pareva tanto fragile. Raccontò e raccontò, e particolari strani le venivano alla mente, e li narrava senz'altro, come se fossero veri.

— Non avresti dovuto lasciarmi sola — concluse Fiorenza.

E a Geoffrey parve di vedere in sua moglie un'altra creatura. Una donna tanto delicata, che aveva bisogno di cure e di protezione. Evidentemente egli aveva mancato verso di lei. Le disse:

— Vedrai che ora mi cambierò, sarò un altro, vivrò solo per te.

Ella si rifugiò nelle sue braccia e pianse nuovamente a lungo.

***

Allorchè tre settimane dopo partirono, Fiorenza era come trasformata. Geoffrey non osò dir nulla allorchè, non ostante tutte le ricerche, non fu possibile di trovare il passaporto. Soltanto gli parve strano di trovare invece un paio di calzoni che non gli appartenevano, ed erano anche troppo piccoli per lui.

Disse a Fiorenza:

— Ma come mai questi calzoni si trovano nel mio armadio?

— E chi lo sa. A Parigi o a Marsiglia te li avranno cambiati.

— Ma se non me ne manca nessuno.

— Sei tu che lo dici. Gli uomini non sanno tenere in ordine il loro vestiario. Dovrò occuparmene io.

Lo abbracciò e la baciò.

— Come sei cara — disse lui, sempre più convinto che doveva cambiar vita, riparare a tante mancanze...

**Enrico Fabbri**

## L'esploratore sbaglia paese

*— Ma come: non vi sono tigri in questa zona?*

## Alla 35ª Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

CARLO SERVOLINI « DEPOSIZIONE » (acquaforte).

**Questa suggestiva scena di gustoso sapore arcaico, realizzata con i puri mezzi dell'acquaforte, appartiene alla recente produzione del forte pittore ed acquarellista livornese. Le calcografie di Carlo Servolini sono, nell'opera di quest'artista, una nuova prova del suo ingegno versatile; e per il loro netto carattere personale costituiscono una rivelazione delle sue doti di incisore, che lo qualificano tra i più interessanti ed originali acquafortisti di oggi.**

## Foglietti grigioverdi

# Orchi a bizzeffe

— Vedrà che a forza di girare ritorniamo sullo Jesa...

— Manco male, signor maggiore...

— Guarda, duca, in che stato siamo e poi pensa ai proletari che tu licenzi dai tuoi fondi per poche lire!...

— E' proprio l'ora da considerazioni sociali, questa! In fatto di oppressioni pensa piuttosto a quella che imponi a una povera bestia...

— Tu sfrutti il popolo-armento!...

— E tu dài l'asma al quadrupede!...

— Scenda giù... Scenda giù... Non le basta quanto ci hanno urlato contro? Scenda giù, le dico...

— Subito, signor maggiore... E tu crepa, spia!

— Si mettano a posto... Non voglio mica essere un capo zingari per causa loro... Già... Ragioniere, scenda... Capitano, gli zaini a posto...

### Il peperone del nobile

— Basta che un nobile cacci il suo peperone in qualcosa perchè nasca il finimondo... Ma è permesso che per un bastardo di qualche Pipino il corto o il lungo che sia, il mondo debba sottostare ad ipoteche simili?...

— Domando io se è possibile andare avanti così senza un indirizzo, senza una disciplina...

— C'è sempre lo stallone, signor maggiore!

Per il momento non vediamo che stalle!...

— Fa dello spirito, Giuda araldico... Fanne finchè la dura... Quando verrà il turno del popolo, ti metterò alle botti...

— Pel momento resta tu ai fiaschi!...

— Capisce, capitano... Un foglio di via: « Alla tal divisione, Mondo ». E tu fila... E se uno non sa perchè non può sapere, parolacce, rapporti, arresti e carriere fottute... Stai nei ranghi, carogna che non sei altro... Marche!..., Lazzaroni... dio, che vita! Capitano, dov'è Porta Mazzini?

— Mai vista, signor maggiore... Di lui non conosco che la tomba, a Staglieno...

— Poi la chiamano un'arma dotta, il Genio! Solo, sempre solo, devo sempref rae tutto da solo! Ohè... quell'uomo...

— *Comandi, siòr*...

— Siamo vicini a Porta Mazzini?

— *A un tiro de s'ciopo*...

— E si entra di là?...

— *Ciò! Una volta la gera fata aposta per entrar... Ancuo nò se capise nà maledeta!*...

— Dovreste andare ai comandi anche voi!... Forse è là...

Finalmente fra il verde degli spalti appare come una spelatura la pietra d'Istria del massiccio portale con tanto di S. Paolo sopra e di Leone Veneto sotto. L'accoglienza è degna di loro. Difatti la porta è sbarrata da una stecconata, che s'apre a mezzo con due battenti manovrati dai Carabinieri quando arrivano automobili di comandi e le carte sono in regola. C'è, è vero, sulla facciata interna un antico affettuoso saluto: « *Dominus custodiat introitum et exitum tuum*... ». Ma la guerra l'ha riformato: e, anzichè dalla gentilezza veneta, il tempo nuovo è interpretato da un capitano dei RR. CC. che ha assunto il temperamento di Paolo e il ruggito del Leone. Ordine dell'Armata: la porta è riservata alle automobili: colonne, niente... Dio non benedice più nè entrate nè uscite... Vi manda a far benedire, semplicemente!

— Il colonnello ci ha detto che di qua...

— E' impossibile...

— Le ripeto, perdio, che ha detto Porta Mazzini...

— Si vede che non conosce le ultime disposizioni...

— Si mettano d'accordo... Facciano una conferenza... un congresso, ma lascino entrare chi è destinato alla Divisione...

— Non la conosco...

— Neanch'io... E sfido! Finchè stiamo qui.... devo entrare.... Il grado.....

— Indietro la colonna...

Un'automobile sosta: un berretto colla greca appare ai vetri...

— Cosa fanno?

— Eccellenza, sono dolente che questi sbandati ostacolino...

— Eccellenza, sbandate sono le idee di quel signore o le circolari di qualche altro; ma noi siamo in ordine e pronti a combattere. Veniamo dall'alto Isonzo per seguire la Divisione e non c'è modo d'entrare...

— Il momento è grave, maggiore, ed è quindi ammissibile che non tutto possa svolgersi con precisione. Sono lieto e mi compiaccio che loro siano pronti al dovere. Però bisogna possedere anche quel senso di disciplina e di adattamento che è arra di successo... Le disposizioni si inquadrano in un piano generale, che per riuscire ha bisogno della collaborazione di tutti... Vadano oltre, vadano...

Il generale è stato gentile e più che tutto chiaro: ora sappiamo che cosa fare...

— Colonna *trottola* — geme Bernardi, mentre il dottore bestemmia, obbligato ogni due minuti a raccogliere un pacco di garza disinfettata, che scappa da una cassetta sfondata. Il maggiore sembra la statua equestre della disperazione... Ci deve essere l'Ebreo Errante nei ranghi ed ha attaccato a tutti la sua infezione podista... Voci dalla colonna... Voci di popolo, ma per l'occasione, non di Dio: « Abbiamo fame... C'è l'alt?... Ancora avanti?... Porchi i signori... Bionda, dàmmi il secchio... la fonte... ». Una voce attacca: « *Una furtiva lagrima* »; altre continuano la filastrocca: « *Due furtive lagrime*... ». Alla ventesima però il pianto si fa generale giacchè un'automobile vuota si precipita sulla colonna, scompigliandola, asfissiandola con nugoli di polvere e assordandola colle espansioni dello scappamento. Sul radiatore sventola la famigerata bandierina azzurra: Comandi Superiori: e una circolare vuole che il fatidico segno sia salutato ancorchè la macchina trasporti soltanto un tavolino da notte requisito per sistemare un superiore e impedire che per seguire le tradizioni del corpo egli debba servirsi del ballatoio e della bussola. Ma non è aria da circolari, oggi.

— Dunque, si va?... Abbiamo premura... La Divisione...

— Spiacentissimo... Spiacentissimo... Ma è impossibile...

— Cosa?

Il cerbero amministrativo sfoglia un rotolo di stampati... Fieno, paglia, cannoni, filo spinato, barili, buoi... Noi, no... Spiacentissimo, ma la porta è riservata ai rifornimenti...

— Ma noi, perdio, riforniamo le linee...

— Giustissimo... Ma è un altro materiale... Spiacentissimo... Avanti i buoi...

Fra Giocondo, no; Mazzini, no; Cavour, no... Anche i cornuti vanno in città, noi, no... Siamo inviai alla Chiesa, allo Stato e alle famiglie per bene: neanche la zoologia ci vuole! Più parla di così si crepa, porca miseria! Il maggiore, fra il senso della responsabilità e la mancanza di ogni autorità, è ad un palmo dalla camicia di forza...

### Anonima poderosa organizzazione

Noi comprendiamo che un Comando vigile, sagace e deciso ha in pochi giorni predisposto tutto per la vittoria e per il ristabilimento dell'antica linea e che il suo sforzo deve essere aiutato da tutti. Ma la concezione di alcune menti superiori non può trovare concomitanti, armonizzate, rapide e precise, com'essa fu, le energie esecutive. Tutto è previsto, calcolato: la pianura veneta offre l'esempio di quella mirabile, stupenda facoltà d'improvvisazione e di genialità latina a cui il nemico dovrà sempre sottostare... Ma il Comando più lungimirante non può prevedere ed eliminare le deficienze degli esecutori, le interferenze e le modificazioni che un ordine può subire percorrendo le gerarchie, gli eccessi di zelo, le errate interpretazioni, lo strafare; e la massa che non vede di là dagli spalti, regola il suo giudizio sul fattarello, sull'incidente, sul minimo inciampo. Inoltre noi siamo gente di linea, dove molto è affidato all'iniziativa personale, dove l'individualità può dare direttamente e generosamente un visibile e tangibile tributo alla Patria... Quest'organizzazione grandiosa nel suo anonimo, t'irretisce invece e ti fa cosa, materiale, elemento. E poi siamo stanchi: e quando non se ne può più un metro è un chilometro, uno scatto di nervi un'ingiustizia... In che stato siamo! Le eleganti divise di Maglietti spariscono sotto enormi tacche di polvere, che ci butterano il viso e fanno delle stellette sul braccio oggetti da scavo: il naso d'ognuno pare una cresta di monte, su cui la neve indugia mentre si scioglie in sporchi rivoletti sulle guance. A ogni passo gli indumenti s'appiccicano alle membra, che allo strofinio s'irritano e bruciano... Gli spiriti non vanno meglio! Eccola lì! Siamo ora davanti alla Torre del Comune, fatta più fulva, più rossigna dal crepuscolo. Il maggiore ha concesso un alt e la truppa si butta sui prati: alcuni bevono alla borraccia, altri fumano sdraiati. I minatori carnici, abituati alle sfibranti fatiche delle miniere, cantano come laggiù per ingannare le tenebre, per difendersi da un incubo pesante:

Montagnutis, montagnutis ribassaisi
Fatsi a mi, fatsi a mi un pôc di [splendor:
Che jo ti viodi, che jo ti viodi ancè una [volte,
Bambinute, bambinute dal Signôr...

### La gioia di vivere

Come poche ore prima, nel fulgore meridiano, i rimbarbariti avevano alle carezze delle aure tepenti sentito rifluire in sè la gioia di vivere, ritrovato la giovinezza nelle donne della Marca e fatto di quella Torre la reggia del proprio sogno eroico e leggiadro, ora, al crepuscolo, dinanzi alla realtà cruda, tutta sudore e sfinimento, gli spiriti piegano avvizziti. Una volta gli orchi custodivano i tesori, oggi gli sbarramenti contendono il riposo e la gioia di vivere... Ma la morale è sempre una: Fate morgane... Fra breve il mondo di panico sognato nella fittizia libertà sparirà collo sprofondare della Torre nelle tenebre; e gli ultimi illusi giacciono sfranti ai piedi d'una barriera insormontabile... L'antico destino dei barbari è tornato per i rimbarbariti. Attratti dalle iddie italiche, quelli son morti per la loro inafferrabilità, pei profumi inusitati, per le mille voluttà insoddisfatte: tale la sorte dei re goti, degli Ottoni, che videro dileguare nel buio eterno la loro chimera imperiale colla loro vita, dei lanzichenecchi...

E i montanari, come in istintiva difesa, ritornano coi canti al paese natio, al rozzo ma schietto amore, un attimo dimenticati, per non perdersi nella polvere soffocante e nella notte vicina, che s'approssimano minacciose al respiro e alla mente...

**Leo Terrera**

## Ricordate che...

**IL SOLE** domani leva alle 8,7'; tramonta alle 16,55'. La LUNA leva domani alle 0,42'; tramonta alle ore 11,58'. Domani ultimo quarto della Luna alle 3,8'. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima + 2°5', massima + 4°5'.

**CONFERENZE.** — Questa sera ore 21,15 Ass. Arma Cavalleria: avv. A. Vossu: « Cavalieri d'Italia oltre il Tagliamento ».

**LUNEDI'** 31 ore 17, salone de « La Stampa »: « Amleto e il Teatro », oratore A. G. Bragaglia.

**CONCERTI.** — Domani, alle ore 17, nel salone de « La Stampa », il Quartetto eseguirà musiche di Mozart, Dvorak e Desderi.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — San Tommaso, vescovo e m.; S. David re e profeta; S. Callisto, m.; B. Gerardo Cagnoli di Valenza Po.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Corte di Maria alla Consolata, Metropolitana, Ss. Martiri e S. Pellegrino Laziosi - S. Massimo: Triduo e festa della Consolata - Adunanza mens. (ore 15,30) presso le RR. MM. del Cenacolo della Confr. Regina dei Cuori. — S. Maria di Piazza: adorazione notturna.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dei situati. L'unico situato estratto il 22 dicembre è il 41 che mancava da 366 settimane come quarto estratto dalla ruota di Milano. — Continuando a seguire l'esperimento del quale abbiamo informato i nostri lettori, riportiamo i 90 ambi per l'estrazione del 29 dicembre 1934 ruota di Palermo: I serie: 80 seguito da: 54 - 79 - 12 - 68 - 39 - 88 - 31 - 85 - 48 - 1 - 57 - 5 - 30 - 77 - 81 - 24 - 34 - 63. Il primo numero della seconda serie è l'82; il primo della terza il 56; il primo della quarta il 25; il primo della quinta il 64; i secondi numeri sono per tutte le serie uguali a quelli della prima. Trattandosi della terza settimana, per assicurarsi un certo guadagno, la posta dovrà essere il quadruplo di quella giocata nella prima settimana: se, cioè, la prima è stata di L. 10 questa dovrà essere di L. 40.

**VISITATE IL PRESEPIO** esposto nella terza vetrina de « La Stampa » e acquistate presso gli uffici del Giornale i biglietti a prezzo ridotto (Lire 1,50) del Presepio dell'Annunziata.

**GITE.** — Dopolavoro: Domenica 30 al Sestrières (L. 22) e a Clavières (L. 27). Iscrizioni fino alle 18 di domani.

**SCIOPOLI ABETONE.** — Protratte le iscrizioni fino a tutto il 30 dic.

**SPORT.** — Domenica, ore 15: eliminatoria G. P. Provincia (F.G.C. Lucio Bazzani).

**TITOLI ESTERI.** — Non dimenticate di denunciarli entro il 31 corrente.

**RIMBORSI.** — Il 31 corr. il Comune di Milano rimborsa i Buoni Annuali 4,50 per cento 1934; Obbl. Acquedotto Monferrato estratte.

**PAGAMENTO CEDOLE.** — Dal 31: Prestito Comune di Biella; Acquedotto Monferrato; Soc. Alluminio Italiano; Edison.

**DOPOLAVORO FIAT.** — Il 31 dicembre ore 15: Teatro Gianduja, secondo spettacolo gratuito per i bimbi dei dipendenti Fiat.

**PER I RADIOAMATORI.** — Italia Sud: Questa sera: ore 16: dalla R. Acc. S. Cecilia: concerto Pulitti Santoliquido-Rachele Cascella; ore 18,10: Il XIX cent. della Redenzione « Il Pargolo Divino »; 20,45: « Madonna Oretta » tre atti di G. Forzano; — Italia Nord: ore 21: Concerto Sinfonico col concorso del violonc. M. Amfiteatroff. Negli intervalli conversazione di S. E. Arturo Farinelli. Domani, ore 18,50: Comunicazioni del Segretario Federale ai Fasci della Provincia.

**MUSEI.** — R. Galleria Sabauda (10-16) - Artiglieria 9,45-11,45; 15-17) - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16) Lire 2.

**BIBLIOTECHE.** — Civica (10-12; 14-18; 20,30-23) - Universitaria (9-12; 15-18) - R. Acc. Medicina (9-12; 14-17) - Militare (8,30-12; 15-18).

### Il Natale dei neo-pagani tedeschi

Londra, venerdì sera.

Il Natale è stato occasione in Germania di qualche nuova fase dell'attuale Kulturkampf inaugurata dal Governo nazista. Le chiese erano piene di fedeli, ma si sono svolte pure, insieme alle celebrazioni natalizie dei cattolici e luterani anche quelle in templi di nuova istituzione, dei neo-pagani che si ripropongono di riportare il popolo tedesco ai misteri ed alle magie dell'epoca di Cornelio Tacito.

Il rappresentante berlinese del «Manchester Guardian» ha potuto assistere ad una cerimonia tenuta dai seguaci del movimento della fede nordica ed egli racconta che la cerimonia gli ha ricordato le sedute spiritiche più che un rito religioso.

## Il miliardario so'ra di raggiungere il Paradiso...

Venerdì 28 Dicembre 1934 — Anno XIII —

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 308 — TORINO —

### Le professioni piacevoli e difficili

# L'avventurosa vita del reporter fotografico

In alto: Un « reporter »-fotografo che usa un apparecchio per fotografie a colori.
In basso: Il « reporter »-fotografo deve fare un lavoro da spia: presa d'una fotografia dal tetto d'una casa

NEW YORK, dicembre.

Di tutte le odierne professioni quella del « reporter-fotografo » è forse la più avventurosa.

Il nostro giornale riporta una veduta di un « gangster » ferito, che fu coricato in un letto all'ospedale; essa fu ottenuta chissà con quanta abilità di spionaggio e con quale ardimento! Quell'altra veduta di una sommossa di popolo o di uno sciopero fu eseguita probabilmente con rischio della vita del fotografo.

Il reporter-fotografo moderno deve in ogni modo possedere al più alto grado il coraggio combinato coll'abilità del « detective » ed una profonda conoscenza della tecnica fotografica.

E quando per caso il fotografo fa rilevare al direttore del giornale la difficoltà o l'impossibilità di ottenere una certa veduta, è la solita risposta laconica: Arrangiati!; allora, malgrado le difficoltà e l'apparente impossibilità, generalmente il fotografo « si arrangia », giacchè « nulla deve sfuggire al suo obbiettivo...! ».

Sono le 4,30 di un mattino piovoso e nebbioso; il reporter-fotografo, che fa servizio di notte, è seduto ad un tavolo, negli uffici di uno dei maggiori Sindacati per la fotografia giornalistica, l'International News Photos; è al termine del suo lavoro e pensa al riposo. D'un tratto il campanello di una macchina da scrivere automatica suona insistentemente: è un barlume... qualche cosa di grosso deve essere accaduto in qualche luogo!

Il foto-editore estrae dalla macchina il foglio scritto e legge a colpo d'occhio: « Il Morro-Castle segnala S.O.S. ad otto miglia ad Est di Asbury Park. Incendio ». Egli guarda dalla finestra: pioggia e nebbia, una mattina terribile per volare... Allora telefona a casa di Silco, il direttore; questi chiama subito Max Baron, il fotografo « aereo » e Gulick, l'asso, il pilota dei servizi aerei, ai quali dà convegno all'aeroporto di North Beach. Quando vi arrivano, la macchina è pronta. Sono circa le 6 e la nebbia non è ancora scomparsa; piove a dirotto. Baron ha la sua camera aerea ed un apparecchio più piccolo, contenente speciali lastre ipersensibili per fotografare attraverso la nebbia. Salgono sull'aeroplano. L'ordine di Silco è di prendere le fotografie del piroscafo incendiato ed al più presto possibile: debbono essere a Londra, Parigi e Berlino ed ai giornali americani entro il pomeriggio!

Gulick guida il velivolo lungo l'East River, cercando di tenersi al disopra della nebbia; in 25 minuti ha oltrepassato Sandy Hook e si trova in linea con Asbury Park; incomincia a scendere e vede che la nebbia tende a sparire, malgrado che piova ancor forte; Baron scorge facilmente il fumo del Morro-Castle. Sette minuti dopo volano attorno attorno alla nave, a bassa quota e Baron riesce a fissare la scena del disastro.

C'è un velivolo postale che parte per il West alle 10,45; i giornali della sera debbono essere sulla via alle 11,30. Alle 11,45 l'ufficio di Londra del Sindacato deve avere le fotografie da distribuirsi in Inghilterra.

L'aeroplano punta verso l'aeroporto; alle 8,58 arriva all'hangar. Baron fa a tempo a telefonare due sole parole: « E' fatto! »; salta sull'auto e dopo 15 minuti è nel suo ufficio e le lastre sono nella camera oscura.

Il tempo passa... sono le 9,20 ed i giornali già chiedono le fotografie; le prime copie umide escono dal laboratorio.

Le copie devono esser mandate per motociclo ai giornali locali, che saranno nelle mani dei lettori verso le 11,30. Alcune debbono esser telegrafate a Londra, altre a S. Francisco, altre debbono raggiungere il velivolo postale per Chicago. Data la differenza dell'ora, i lettori di San Francisco vedranno le fotografie poco più di 4 ore dopo la segnalazione S.O.S.!

Contrariamente a quanto fu scritto malevolmente, i fotografi dei giornali non ricorrono a tattiche sleali per sorpassare i loro concorrenti. I tempi in cui cercavano di inutilizzare le lastre dei camerati sono passati da più di vent'anni, come ha dichiarato T. Flanragan, capo-fotografo del Sunday Mirror. Ed ha aggiunto: « L'unico modo di ottenere un capolavoro oggidì è di ottenere una fotografia migliore delle altre, o di ottenerla più presto. Qualche volta la cosa riesce mediante un trucco... »

L'esempio classico dei « fotografi arrangiati » fu la fotografia dell'esecuzione di Ruth Snyder, eseguita da un ardito fotografo del Daily News che presenziò all'esecuzione a Sing-Sing, con un piccolo apparecchio, munito di una lente potente, fissato alla gamba e col comando flessibile nascosto entro i pantaloni.

Questa fotografia, che ha colpito tutto il mondo, fu un « capolavoro » fotografico. E' curioso abbastanza che non sia il volo ardimentoso o la sparatoria minacciosa o altri simili pericoli che creino le maggiori difficoltà al reporter-fotografo, bensì la fotografia delle masse e delle sommosse. Ognuna di queste fotografie significa la perdita di almeno un apparecchio fotografico!

Il reporter-fotografo deve letteralmente « pensare in piedi ». Prendere le fotografie è solo la metà del suo lavoro; l'altra metà consiste nel portarle sane e salve al suo ufficio. Per cui la tecnica si è preoccupata di creare per questo scopo dei tipi speciali di macchine, possibilmente poco voluminose e munite di obbiettivi potenti e luminosi, coi quali sia possibile ottenere buoni risultati anche senza luce abbondante e lampi artificiali e senza che possibilmente il soggetto se ne avveda.

Qualche apparecchio speciale è munito di tele-obbiettivo, pratico specialmente per le gare e le corse e che permette al fotografo di operare comodamente da lontano.

L'ultimo progresso scientifico negli apparecchi da « reportage » è la camera a colori, coll'uso della quale il giornale è in grado di riprodurre le fotografie nei colori naturali. Causa il lungo tempo di posa occorrente, in principio la fotografia a colori non ha avuto larga applicazione; ma coi nuovi perfezionamenti sono ottenute fotografie persino di idroplani in volo e di scene in tribunale. E' certamente l'avvenire vedrà l'illustrazione a colori diffondersi in tutti i giornali del mondo.

Akka

In alto: Una fotografia eseguita nel tribunale con un apparecchio nascosto nel cappello — In basso, a sinistra: Presa di una fotografia dall'interno di una vettura automobile — In basso, a destra: Come si può arrischiare la pelle per eseguire una buona fotografia.

A sinistra: Un capolavoro di fotografia giornalistica: il « Morro-Castle » durante l'incendio.
A destra: Partenza per il lavoro e scena dell'arrivo di Lindbergh a Le Bourget.

# Gli spettacoli

## VITTORIO

### Petrolini presenta un'altra novità: Maschio di E. Bassano

Al « Vittorio » questa sera Petrolini mette in scena una novità in un atto, *Maschio* di Enrico Bassano, preceduto da *Pinelli* di E. Vio e seguito da *Coraggio* di A. Novelli.

## ROSSINI

### Ultime repliche di Tony nero — Venerdì un'altra novità

Domenica due rappresentazioni e martedì 1.o gennaio ultime due repliche di *Tony Nero* (« Il Battaglione della leggera »). E' fissata per venerdì 4 gennaio la prima rappresentazione dell'annunziata novità *Sei tu dal ciel disceso*, « vaudeville » in tre atti di C. Barbera, musica del maestro Otha.

## TEATRO DI TORINO

### Il concerto Parodi-Amfitheatrof

Al maestro Armando La Rosa Parodi è affidata la direzione del concerto di questa sera al Teatro di Torino. Egli presenterà un programma di grande interesse e col quale avrà modo, una volta ancora, di palesare le sue doti di abile e squisito concertatore. Armando La Rosa Parodi è simpaticamente noto anche quale compositore; è infatti autore di due opere liriche, *Ramara* e *Il mercante e l'avvocato*, oltre a molta musica sinfonica per orchestra, liriche e pezzi per pianoforte. Nel concerto di questa sera presenterà, in prima esecuzione, un suo « Poema per violoncello e orchestra », di cui sarà solista Massimo Amfitheatrof.

Sono ormai note a tutti le qualità caratteristiche di questo concertista, che ha saputo affermarsi per nobiltà di sentimento e tecnica brillantissima. Inoltre il maestro Parodi avrà il concorso del baritono Edmondo Grandini e del coro dell'Eiar, diretto dal maestro Ottorino Vertova, per l'esecuzione della « Salmodia per baritono, coro e piccola orchestra » di Ludovico Rocca. L'orchestra sinfonica eseguirà musiche di Brahms, Wagner e Rossini, oltre ai « Due intermezzi per orchestra di archi » del maestro Alfano. Un programma, dunque, di grande interesse, sia per il valore del direttore e degli esecutori, sia per la fama degli autori.

## ALFIERI

### Stasera si replica L'urlo a prezzi popolari

All'« Alfieri » la Compagnia Palmer rappresenta questa sera *l'Urlo* di De Stefani e Cerio a prezzi popolari.

## CHIARELLA

### Cri-Cri di Lombardo e Ranzato

Al « Chiarella » la Compagnia Derum, continuando con successo nel repertorio classico dell'operetta moderna, mette in scena *Cri-Cri* di Lombardo e Ranzato.

# Giochi e passatempi

310. — PAROLE INCROCIATE.

*Orizzontali*: 4) Dare opposto significato; 6) Quantità di carta da scrivere o da stampa, in pacchi; 8) La nuova strada verso il vulcano gigante; 9) Spoglie ricche di gran pregio conquistate al nemico; 10) Di Trento: è una città; 11) Pronome latino; 12) Nella nave; 14) Spiaggia di Roma; 15) L'agnello; 17) Barbari invasori.

*Verticali*: 1) Canto liturgico; 2) In latino forza; 3) Nel tutto; 4) Le sale delle orgie presso i Romani; 5) Risultanti; 7) Regione dell'antica Grecia; 8) Principe arabo; 13) Misura genovese, milanese ed inglese per i liquidi; 13) L'aeroplano... francese; 16) Fra le note.

311. — LA LOTTERIA DI TRIPOLI (*Casellario*)

Inserire nel casellario le parole rispondenti ai seguenti significati:

1) Associazione segreta;
2) A ciascuno la sua;
3) Non metterlo negli affari altrui;
4) La vanga dello sportivo;
5) Della nave;
6) A scrocco;
7) Caro a Giulietta;
8) Urge.

Se la soluzione è esatta si dovrà leggere nella colonna di centro, dall'alto in basso, quello che ciascuno vorrebbe leggere sul proprio biglietto della *Lotteria di Tripoli*.

### Soluzione dei giuochi precedenti

308. — PAROLE INCROCIATE.

309. — Rebus: FA vola, senz'A parole (Favola senza parole).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (64

# La vendicatrice

### Grande romanzo di ALDO FABBRI

« La sua sola passione era la scienza e si può dire che con i suoi lavori ha contribuito al buon nome della Francia all'estero. Come uomo era semplicissimo, di gusti modesti e non viveva che per la famiglia. Mia madre apparteneva a quella classe media francese, di cui non ho bisogno di ricordarvi le salde virtù. Una sera d'inverno, un'auto si fermò alla nostra porta e tre uomini ne discesero. Costoro, lo seppi più tardi, non senza difficoltà, si chiamavano Roger Roinard, Eugenio Bol e Giuseppe Gallimard. Mia madre e io ci trovavamo nella sala da pranzo. Gli ospiti non ci videro neppure e si rinchiusero con mio padre nel suo studio.

« Un mese dopo, su loro domanda, mio padre acconsentiva ad organizzare una spedizione nell'Africa Equatoriale. Ignoravamo, mia madre ed io, di che cosa si trattasse. Le nostre preghiere furono vane e mio padre, una mattina partì, salutato dalla stampa. Qualche mese più tardi un laconico telegramma ai giornali, annunciava che il professor Lechat, il quale si era « imprudentemente avventurato nell'interno, nonostante il consiglio dei compagni, era rimasto vittima di tribù ribelli ».

« Allora, desolate, mia madre e io decidemmo di recarci da colui che aveva progettato il viaggio, per aver chiarimenti. Andammo perciò alla banca Roinard, ove ci fecero fare un'ora di anticamera. Finalmente un usciere ci disse:

« — Il signor Roinard è assente, ma un suo collaboratore vi riceverà in sua vece. Questo collaboratore, signori non era nè il suo segretario nè uno dei direttori, ma semplicemente un impiegato subalterno, imbarazzatissimo, che ci squadrò, giocherellando con uno « chèque » e poi ci disse, sempre più esitante:

« — Il signor Roinard è desolato di quello che è accaduto. Un disgraziato incidente! Naturalmente egli si associa al vostro dolore e mi incarica di rimettervi questo... Era uno « chèque » di cinquantamila franchi, che mia madre lacerò all'istante, indignata.

« Per tre giorni consecutivi ella tornò alla banca, ma sempre inutilmente. Le rispondevano che il signor Roinard era desolato di non poterla ricevere. Noi non eravamo ricche... ma non chiedevamo elemosine. Quel che desideravamo erano notizie precise sulla fine di mio padre. E non si volevano nemmeno scomodare a riceverci! Prego di ricordare questo particolare e il testo di una lettera che io posso citare a memoria, ma che è dispersa ai documenti. La ricevemmo il giorno successivo all'ultimo tentativo di mia madre alla banca.

« Signora,

« Abbiamo l'onore di confermarvi la notizia che voi dovete già conoscere, per averla letta nei giornali. Il signor Lechat è morto in tragiche circostanze, nell'Africa Equatoriale.

« Vogliamo farvi notare però che in questa disgrazia noi non abbiamo alcuna responsabilità, perchè la morte è avvenuta nonostante gli insistenti consigli che furono dati a vostro marito, il quale si lasciò trascinare dalla sua passione scientifica, inoltrandosi in una zona malsicura, da solo e senza armi.

« Alla partenza, noi gli versammo, per la sua preparazione, una sovvenzione di trentamila franchi, da trattenersi sul compenso pattuito.

« Ad onta del danno che la sua incomprensibile imprudenza ci procura, vi preghiamo di voler accettare lo « chèque » qui compiegato, con cui la somma stabilita è raggiunta ».

« Vogliate gradire, signora, con le nostre sentite condoglianze, l'assicurazione dei più deferenti sentimenti ».

Firmato: Roger Roinard ».

Vi fu nella sala, un momento di emozione.

« Il secondo « chèque », — continuò la giovine donna — venne lacerato come il primo. E, il giorno stesso, mia madre, lacerata dal dolore, fu costretta a mettersi a letto. Poche settimane prima, la felicità regnava nella nostra casa... E improvvisamente eravamo piombate nel lutto. Non eravamo più che due povere donne, ignare delle circostanze che avevano procurato la morte di mio padre. Ma i giornali ancora recavano sempre il suo nome, non già nella rubrica scientifica, ma in quella finanziaria. Una di queste notizie era intitolata: « Società [illegible] Banda ». Vi si parlava di giacimenti auriferi, scoperti dall'Africa Equatoriale francese, e si precisava che prima del tragico incidente, il professor Lechat, universalmente noto come uno degli eminenti geologi del nostro tempo, aveva constatato la imprevedibile ricchezza di quei giacimenti. Non eravamo: nel « dossier » da lui depositato esistono documenti al riguardo. Si aggiungeva che i rapporti da lui inviati erano a disposizione del pubblico, presso la sede della Società in via La Fayette. Infine si faceva appello ai sottoscrittori promettendo loro dividendi industriali. Il tono del [illegible] per ingannare i lettori, si ripeteva che l'incidente, di cui il geologo era stato vittima, era stato provocato dalla sua imprudenza e che nella regione dei giacimenti propriamente detta tutte le tribù erano da gran tempo sottomesse e fedeli... ».

(Continua)